

# GIORNATA DI PREGHIERA E FRATERNITÀ

## DOMENICA 15 DICEMBRE 2024

Cuneo, 5 dicembre 2024

Carissimi,

eccoci vicini al nostro prossimo appuntamento di domenica di fraternità il **15 dicembre**.

In questi giorni ci siamo sentiti con don Andrea Adamo, che sarà il nostro relatore ed è già all'opera per prepararci l'intervento a partire dal titolo: ***"Flash di teologia della missione di oggi"***.

La volta scorsa il nostro tema è stato *"il cammino storico della missione"*, che poi, come abbiamo visto, si intreccia inevitabilmente con la storia della Chiesa. In alcuni tratti è stata una riflessione molto densa (forse troppo?!): c'è tanto da dire su questo tema e facendo sintesi si rimane con la sensazione di lasciare fuori troppe cose. Comunque per non perdere i punti chiave tra le tante informazioni che vi ho trasmesse, in questi giorni ho messo giù una dispensa che riprende il discorso fatto e sottolinea quello che può essere più importante per noi nel percorso che abbiamo intrapreso.

Credo proprio che aggiungendo ancora dei tasselli nei prossimi mesi, a fine percorso possiamo arrivare con un bel quadro su cosa può significare per noi oggi la chiamata a diventare *"Chiesa missionaria e discepoli missionari"*.

Condividendo con chi ha seguito il lavoro nei gruppi, ci siamo detti che quando mettiamo a tema il passato della Chiesa, è facile che escano sentimenti di perplessità e rifiuto rispetto a certi atteggiamenti. Inoltre, in questo momento storico siamo forse particolarmente sensibili alla questione della “scelta personale”; quindi quando sentiamo parlare di “costrizione”, “pressione sociale”, “Chiesa come potenza economica e politica”, è facile che emergono in noi delle resistenze.

Personalmente, penso che sia un bene che oggi siamo più svegli alla dimensione dell’individuo, a patto che non perdiamo di vista il bene immenso che è passato nella storia della Chiesa e di tanti cristiani. Insomma, che teniamo presente che *il bene e il vangelo si presentano sempre in modo incarnato* e mai in modo “puro”. In Gesù possiamo scoprire che Dio non ci ama perché siamo ricchi di virtù, ma ci ama, poveri come siamo, salvandoci e portandoci a gesti più grandi di noi, proprio come Zaccheo nel Vangelo di Luca. In questo senso forse sarebbe ancora più interessante impostare un discorso storico sulla *santità vissuta e desiderata*, che non sulla storia dello sviluppo istituzionale e la gestione del potere. Ma sarà per un’altra volta...

Qui sotto troverete alcuni dei punti che sono emersi dal vostro lavoro nei gruppi.

Buon cammino di Avvento e a presto!

Christoffer ed equipe

## Spunti emersi nel lavoro di gruppo:

❖ Oggi ci vuole un nuovo stile di missione, non più sotto il segno della violenza e della costrizione. Sul piano personale tanti di noi conservano ricordi “di essere costretti di andare a messa e di confessarsi”, “di divisione in chiesa tra maschi e femmine”, “di sorveglianza morale”. Oggi c'è una sensibilità più verso la spiritualità che non verso una fede istituzionalizzata e rigida.

❖ Anche se si riconosce che in un passato non troppo lontano c'erano costrizione e imposizione, sorge comunque la domanda: “Oggi non siamo troppo dall'altra parte?”, “Come trovare un sano equilibrio tra la libertà dell'individuo e la necessità di dare un'impronta formativa?”. Spesso nelle famiglie si portano i bambini a catechismo o a messa, ma in casa non si fa riferimento alla fede. Tanti hanno fatto l'esperienza che non è stato semplice trasmettere la fede in famiglia.

❖ Fare missione vuol dire saper stare con chi non è cristiano o che non si sente nel linguaggio della fede. Missione è più uno stare che non un fare. Non bisogna sottovalutare *la qualità di accoglienza e il suo valore missionario*. Nel concreto sarebbe bello cercare momenti di convivialità, dove si possa includere persone con orientamenti spirituali diversi. Occorre avere un'attenzione ad aprire spazi concreti di ascolto dove le persone possono sentirsi a loro agio, in particolare i più giovani.

- ❖ Più che portare “il nome di Cristo”, occorrerebbe portare “l’amore di Cristo”.
- ❖ Sarebbe bello riuscire a trovare il linguaggio adatto a oggi. Potrebbe essere quello dello spettacolo o del teatro. Sarebbe bello se la celebrazione dell’Eucarestia fosse curata al punto di attirare per il clima che si crea. Oggi si vive molta solitudine tra anziani e adulti: come fare per rispondere a questa emergenza?
- ❖ È stato bello cercare di fare il collegamento tra la storia ecclesiale e poi anche la storia personale di ciascuno. Come è la storia della mia fede, ci sono stati momenti di “persecuzione”, di dialogo particolarmente fecondo?
- ❖ È sempre faticoso accettare l’ambiguità nella Chiesa. Si vorrebbe una Chiesa più coerente ed evangelica. Ma è anche vero che la “Chiesa sono io, siamo noi”. Perché identifichiamo quasi sempre la Chiesa solo con la gerarchia e l’istituzione ufficiale?
- ❖ Se non ci sentiamo amati da Gesù, è difficile che abbiamo qualcosa da dire su di lui che possa essere efficace. Se non viviamo una vita di preghiera, è difficile che possiamo incontrare l’amore di Dio.